

la Cittadella  
 Pellegrinaggi e turismo religioso  
**Giubileo 2025 e turismo religioso**  
 a pagina 5



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**L'arcivescovo visita i campeggi in Valfurva**

a pagina 2

**Gualzetti: 8xmille, prezioso sostegno alla carità**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Caravaggio

## I vescovi incontrano preti e diaconi anziani

Giovedì 19 settembre, presso il Santuario di Caravaggio, l'Unitalsi Lombarda organizza il X incontro regionale dei sacerdoti e diaconi anziani e ammalati con i vescovi lombardi. All'incontro sono invitati anche i membri delle famiglie religiose operanti nelle Diocesi lombarde.

Sarà come sempre un incontro molto bello e intenso di preghiera e di fraternità, al quale si sollecita la partecipazione per passare una giornata gioiosa con i confratelli e con i vescovi.

Il programma prevede l'accoglienza alle 10, alle 11 la preparazione alla liturgia e la processione dei sacerdoti al Centro di spiritualità del Santuario. Alle 11.30 si partirà verso il Santuario recitando il Santo Rosario, dove alle 11.45 ci sarà la concelebrazione eucaristica con i vescovi lombardi in Santuario. Al termine, pranzo presso il Centro di spiritualità. Iscrizioni entro il 30 agosto (e comunque non oltre l'8 settembre) presso la sede di Milano dell'Unitalsi (via Labus 15; tel. 02.21117634; segreteria@unitalsilombardia.it), oppure alla Segreteria dell'Opera aiuto fraterno della Diocesi di Milano (piazza Fontana 2; tel. 02.8556372; oaf@diocesi.milano.it). Se ci fossero necessità di trasporto per casi di difficoltà per la mobilità segnalare alla segreteria dell'Unitalsi.

Don Cozzi spiega come i tre significati della parola «basta» siano il filo conduttore della nuova Proposta pastorale

# Protesta, pienezza e promessa

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sono tre le accezioni della parola «basta», che percorre come un filo rosso l'intera Proposta pastorale dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, fin dal suo titolo. Da qui prende avvio don Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e membro della Commissione teologica internazionale della Santa Sede, riflettendo sul documento.

**Quali sono questi tre significati?**

«Il primo è quello più forte, il "basta" come grido e protesta che, però, esprime anche un desiderio, la nostalgia di un'umanità vera che non è prigioniera del male. Il secondo livello è quello dell'esperienza, che viene affidato a santi come Teresa d'Avila che scrive "Solo Dio basta", o Ignazio di Loyola con la sua famosa espressione, "dammi il tuo amore e la tua grazia, questo mi basta". È un'esperienza di sazietà, di pienezza, del senso di una presenza che non lascia mai un vuoto. La grazia della presenza di Dio che basta a trovare la felicità, a dare significato alle cose. La terza accezione è quella che chiamerei della promessa, dove monsignor Delpini cita san Paolo nella Seconda lettera ai Corinzi al capitolo 12. È interessante notare, a tale proposito, che Paolo affida al Signore stesso la dichiarazione della grazia che basta. Qui il "basta" esprime una promessa e un impegno di Dio che ci ha chiamato, affidandoci una missione che è la cooperazione a ciò che lui sta operando nella realtà». **Questo terzo livello, in cui è insita la grande responsabilità umana, è il più complesso da comprendere?**

«A mio avviso è quello in cui la Chiesa si sente spesso insufficiente, non all'altezza delle sfide dell'epoca che vive, continuamente messa alla prova. Eppure è fondamentale ricordarsi che basta la grazia di Dio e che c'è una chiamata, una promessa che precede. Da questo livello torniamo, così, al primo, al grido, cioè al "basta" come desiderio di umanità piena. San Paolo parla del "ti basta la mia grazia", perché nella debolezza vede la potenza, la forza della risurrezione e la nostalgia della vita nuova, del nuovo Adamo, con la percezione che occorre, allora, dire basta al male perché possiamo iniziare qualcosa di nuovo. Questi tre livelli sono un modo molto originale di pensare all'azione di Dio, alla sua presenza nella nostra vita, al desiderio di nuovo e all'esperienza di una presenza che illumina e riempie di senso».

**La certezza dell'azione di Dio nella storia permette anche di non fermarsi al lamento, che l'arcivescovo ha più volte sottolineato e denunciato come uno dei mali del nostro tempo?**

«Puntare l'attenzione sull'essere diventati, come cristiani, una minoranza o

sui fallimenti e le oggettive fatiche non deve distoglierci dalla concentrazione su ciò che Dio ci sta donando: la sua fedeltà. Quando si è troppo preoccupati della propria prestazione, non ci si accorge dei doni che comunque ci circondano e che ci accompagnano. Questo tipo di distrazione di massa, sicuramente non aiuta a recuperare il senso che viviamo di una vita che abbiamo ricevuto. La grande intuizione iniziale, il punto di partenza, è che la vita è un dono che sta portando frutto, che sta crescendo, non ciò che noi semplicemente riusciamo a fare di questo stesso dono nelle difficoltà. Qui torniamo alla sfida indicata da san Paolo che intuisce come, nella debolezza, si possa manifestare la potenza di Dio. È la grande sfida della fede che, di fronte alle prove, ci chiama a fidarci, non a misurare la realtà solo sulle nostre capacità».

**Come si lega tutto questo a un altro punto molto significativo della Proposta, cioè quello del richiamo al Sacramento della riconciliazione vissuto come grazia, naturalmente, e non come volontarismo?**

«I due concetti sono collegati perché trovano la loro comune radice nel "basta" come dichiarazione di un desiderio di vita nuova, di una continua ripresa nel cammino dell'esistenza umana in cui sperimentiamo le nostre fragilità. Vivere il Sacramento della riconciliazione significa avere voglia di ricominciare, è voler tornare alla grazia del battesimo che si deve rinnovare nella nostra libertà, anche nel peccato, nella forma del male radicale che, in qualche modo, è sempre guarita dalla grazia di Dio. La penitenza e la riconciliazione non sono legate a una sorta di moralismo, di vago risarcimento del male compiuto o di perfezionismo. Da questo punto di vista dobbiamo recuperare il Sacramento della riconciliazione come dimensione della guarigione sottolineata dagli antichi monaci. In ogni situazione di fragilità e di malattia Dio può guarire - ti vuole guarire - e la guarigione è proprio l'esperienza di un rinnovamento».

**Dall'affidarsi alla grazia, quindi, nasce anche la fiducia nell'umanità, come scrive l'arcivescovo nell'importante paragrafo in cui stila una sorta di decalogo dal titolo "basta con la guerra"?**

«Certo, anzi direi che c'è una specie di ottimismo cristiano di fronte all'umano, che deriva proprio dal fatto che l'uomo, al vertice della creazione, rimane un capolavoro di Dio, una realtà nella quale il Signore ha messo cose belle. Cose che, anche se sono ferite, guastate da tante esperienze negative, mantengono la loro bellezza originaria proprio in virtù della relazione con Dio, del dono, come dicevamo, che ci precede».



## Il monito di Delpini: costruiamo insieme la pace



È disponibile nelle librerie cattoliche la Proposta pastorale 2024-2025 dell'arcivescovo Basta. *L'amore che salva e il male insopportabile* (Centro ambrosiano, 60 pagine, 4 euro). Il testo è liberamente accessibile anche dal portale diocesano chiesadimilano.it. Nel suo testo, tra l'altro, l'arcivescovo sottolinea la necessità della costruzione della pace anche nel vivere quotidiano di ciascuno. «Le attività di solidarietà, la pratica della carità, le proposte di animazione possono offrire un significativo contributo educativo. Tutti abbiamo molto da imparare dagli incontri tra le persone coinvolte, vittime, testimoni, dalla conoscenza diretta di situazioni e di culture, dal prodigarsi per soccorrere le vittime della guerra, i poveri, i mutilati, gli orfani, gli sfollati, i migranti. Le proposte educative offerte dalla Diocesi negli ambiti scolastici, nei diversi contesti di vita, negli ambienti ecclesiali devono convergere per offrire a tutti buone ragioni per

pensare la pace, cercare la pace, operare per la pace».

Un compito fondamentale spetta alla politica: anche in questo caso mons. Delpini manifesta l'invito pressante ai credenti ad assumere responsabilità per la città dell'uomo. «L'impegno illuminato in politica, il dialogo con coloro che sono stati eletti, la formazione di uomini e donne disponibili e capaci per gli impegni politici e amministrativi è un servizio importante che le comunità cristiane possono offrire. I buoni sentimenti, le buone idee, i rapporti corretti devono diventare elaborazioni di progetti, di leggi, di finanziamenti per imprese e opere di pace: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura».

## Verso una Chiesa missionaria e sinodale

«Annuncio, missione e sinodalità». La seconda parte della Proposta pastorale dell'arcivescovo si intitola così proprio a sottolineare l'importanza per la Diocesi, nel contesto più generale dei cammini che sta compiendo la Chiesa universale, di tali percorsi. Da cui si possono identificare alcune tappe rilevanti, come spiega Susanna Poggioni, ausiliaria diocesana e segretaria della Consulta «Chiesa dalle genti», riflettendo sulle pagine della Proposta.

«Anzitutto occorre considerare tutto il lavoro di promozione della pastorale d'insieme e di realizzazione delle Comunità pastorali che risale ormai a quasi 20 anni fa perché è iniziato nel 2006. Nel frattempo, come Chiesa, abbiamo vissuto il Sinodo minore "Chiesa dalle genti", voluto da monsignor Delpini e da cui è nata l'esperienza delle Assemblee sinodali decanali che, di fatto, seguendo il cammino sino-

dale delle Chiese in Italia, costituiscono un'esperienza analoga a quella suggerita con i Cantieri di Betania».

**Una forte accelerata è venuta appunto con le Asd e, prima, con i Gruppi Barnaba?**

«Possiamo dire che, in questo ultimo anno e mezzo, siano state recepite una serie di riflessioni e indicazioni in ordine a uno stile sempre più sinodale nella Chiesa. Così siamo arrivati alla costituzione di qualcosa di molto importante come sono le Assemblee sinodali decanali, intuendo la necessità di riguardare globalmente al volto della Chiesa ambrosiana e di rilanciare una missione in cui tutti fossero coinvolti: per questo, come indica l'arcivescovo nella Proposta, è stato individuato appunto il Decanato come spazio nel quale vivere alcune dimensioni missionarie che la parrocchia da sola non riesce a sostenere e, in ogni caso, trovando un ambito più

adeguato. Non a caso, il Direttorio per i consigli di Comunità pastorale e parrocchiali porta il titolo, "Per dare un nuovo volto alla Chiesa in missione"».

**L'arcivescovo scrive: «Chiesa dalle genti significa che deve prendere forma una Chiesa rinnovata». Secondo lei, questa visione ecclesiale è recepita a livello di base?**

«Direi che si tratta di un cammino avviato che dovrà a poco a poco coinvolgere la base ecclesiale. I "numeri" offrono già un'idea abbastanza chiara di ciò che si sta attuando e che sta crescendo nei territori. Sono 61 i Decanati con Asd o Gruppi Barnaba, 56 le Asd costituite (89%) avendo un 40% di presenze femminili e il 70% di componenti tra i 30 e i 65 anni. Sono solo 2 i Decanati silenti, mentre 5 i Gruppi Barnaba ancora attivi o in trasformazione. Credo che, tuttavia, l'attenzione si debba focalizzare su come e cosa, del lavoro

avviato con le Asd, possa interpellarci come Chiesa locale».

**Quale è la domanda cruciale da porsi per rendere proficuo e "generativo" questo metodo sinodale?**

«Penso che dobbiamo tutti interrogarci come, da un lato, la nostra azione sia davvero missionaria, vada ad annunciare il Vangelo e, dall'altro, in che modo essa trasformi il soggetto ecclesiale stesso attraverso gli input rilevanti e positivi che può dare in tale senso. Questo è l'aspetto che già la "Nota pastorale per l'avvio del cammino delle Assemblee sinodali decanali" metteva in luce, sollecitando le Assemblee sinodali a vivere una dimensione missionaria totale che porti le comunità cristiane a rivedere anche i pilastri della propria vita



Susanna Poggioni, ausiliaria diocesana e segretaria della Consulta «Chiesa dalle genti» (Fotogramma)

ecclesiale: il modo di celebrare, di annunciare il Vangelo, il modo stesso di essere comunità. Infatti, questo è l'aspetto su cui insisteremo il prossimo anno pastorale, come è stato sottolineato durante la recente presentazione ai decani dei cammini delle Assemblee sinodali decanali per il 2024-2025, nel cui contesto hanno preso la parola sia l'arcivescovo sia il vicario generale anche nella sua veste di presidente della Consulta «Chiesa dalle genti». (Am.B.)

# Dagli Usa volontari in oratorio e studenti di italiano



Da sinistra: Angela, Presley e Justin

DI RAFFAELE BIGLIA

L'oratorio come ponte per uno scambio culturale tra Italia e Stati Uniti. Un gruppo di 31 universitari americani, studenti di italiano nei loro college, ha concluso nei giorni scorsi un'esperienza di tre settimane di volontariato a contatto con i ragazzi dell'oratorio estivo. Il progetto, chiamato «VoluntarItaly», è partito nel 2016 da un'idea di scambio culturale dei docenti Gabriele Boccacini (Università del Michigan), Silvia Giorgini (Wayne State University) e Board director della società Dante Alighieri Michigan) e Consiglia Adelfi, presidente della società Dante Alighieri del Michigan, che da cento anni promuove la promozione della cultura e lingua italiana nel proprio territorio. Combinando l'attività accademica con la promozione culturale,

l'iniziativa è pensata per far conoscere l'esperienza degli oratori della Lombardia. «VoluntarItaly», attraverso le richieste di partecipazione, ha coinvolto Odl (Oratori diocesani lombarde) e Das (Dante Alighieri society del Michigan) raggiungendo sempre più parrocchie e coinvolgendo un numero crescente di ragazzi. Quest'anno quei 31 giovani di vari college statunitensi hanno svolto così un'attività di volontariato negli oratori della Lombardia. Di loro, 26 sono stati assegnati alla Diocesi di Milano mentre i restanti cinque nelle Diocesi di Brescia e Mantova. È nata così un'occasione di dialogo interculturale che arricchisce anche chi ospita questi ragazzi. I giovani, accolti da famiglie vicine alle parrocchie durante il loro soggiorno, hanno aiutato i bambini dell'oratorio estivo affiancando ogni giorno animatori ed educatori, organizzando

anche attività legate al loro bagaglio culturale e ai loro interessi: dalla scuola di inglese ai laboratori di graffiti di strada o all'insegnamento di balli tipici americani. Il tutto è all'insegna della gratuità: le famiglie offrono ospitalità senza alcun compenso, creando le condizioni per un vero scambio culturale, le parrocchie a loro volta mettono a disposizione le loro strutture e i loro volontari aiutano ad ambientarsi. In queste settimane, tre ragazzi hanno prestato servizio nell'oratorio San Luigi di Cinisello Balsamo (Milano), un'esperienza che va oltre la semplice vacanza studio. Justin Gazzillo, studente di cinema con origini italiane da parte di padre, spiega: «Volevo riconfermare alle mie radici cercando di recuperare la storia e la tradizione dei miei antenati». Per Angela Sanchez, che studia Media e culture in California, è stata l'opportunità di «compre-

dere meglio la cultura italiana anche sotto il profilo culinario e, grazie alla famiglia che mi ha ospitato, tutto questo è stato possibile. Mi sono confrontata con abitudini diverse dalle mie, come mangiare tutti insieme in famiglia lasciando da parte il cellulare». Per Presley Caroland, studentessa di psicologia in Virginia, queste settimane non sono state solo l'occasione di visitare località italiane come Como e Verona, ma anche di vivere a stretto contatto con le persone del luogo non come una semplice turista. Ciò che accomuna le esperienze di questi ragazzi è il piacere di prestare servizio in oratorio con la calorosa ospitalità delle famiglie. «Le persone che mi hanno accolto sono le più disponibili e generose che abbia mai incontrato. Porterò sempre nel mio cuore questa famiglia e queste tre settimane in Italia», conclude Justin.

RICORDO


**Monsignor Giovanni Buga**

Il 2 luglio è deceduto mons. prof. Giovanni Buga. Nato a Rho nel '49 e ordinato nel '75, fu vice rettore del Seminario di Seveso, rettore del Seminario di Masnago e rettore del Collegio De Filippi di Varese. Parroco e decano a Porlezza e a Treviglio, ora era vicario della Comunità «S. Antonio Abate» di Varese.

Un gruppo di 12 libanesi ha visitato la diocesi, ospiti di Caritas ambrosiana presso l'oratorio di Nova Milanese, dove hanno anche partecipato al Grest come animatori

# Quando la fede costruisce ponti

Peter: «Mi sono sentito accolto. È stato bello conoscere le rispettive culture»

DI GIACOMO COZZAGLIO

Giovani da Paesi lontani e diversi per lingua e tradizioni, ma uniti dalla fede e dal desiderio di costruire ponti. È questa certezza che ha accompagnato nel loro viaggio in Italia 12 ragazzi di Caritas Lebanon Youth, il gruppo giovani di Caritas Libano. Una visita che tra le sue tappe ha incluso anche il territorio della Diocesi di Milano. Matteo Amigoni, responsabile area Medio Oriente e Nord Africa del settore internazionale di Caritas ambrosiana, spiega che «dal 2006 abbiamo collegamenti con il Libano e dal 2008 tanti giovani italiani sono stati ospitati a Beirut nell'ambito del servizio civile all'estero. Per cui abbiamo il privilegio e anche la gioia di avere per un anno intero operatori presenti nel Paese». «Negli ultimi 15 anni abbiamo mandato 100 ragazzi a fare esperienze estive in Libano. La bellezza di questa visita è stata che dopo tanti anni per la prima volta loro sono venuti da noi», prosegue Amigoni confidando che in futuro si possa ricambiare la visita. «Sarebbe bello se gli stessi ragazzi che si sono incontrati riuscissero a visitare il Libano, ma oggi non è possibile per la guerra. Vedremo se l'anno prossimo riusciremo a fare qualcosa». Il punto di contatto è stato l'International camp for peace a Forlì, nella seconda metà di giugno, dove i giovani libanesi hanno conosciuto le attività della Caritas locale, prendendo anche parte a una colletta alimentare da destinare agli Empori della solidarietà. Dopo l'Emilia Romagna, i ragazzi sono stati ospiti di Caritas ambrosiana dal 29 giugno al 2 luglio, venendo accolti presso l'oratorio di Nova Milanese (Monza Brianza). Non è stato un semplice incontro tra coetanei. Come sottolinea Amigoni, è stata un'occasione per «conoscere le singolarità di ognuno e superare le differenze, perché lo stare insieme porta sempre a capire meglio l'altro e ad accettarlo per come è». Giada,

animatrice nell'oratorio di Nova Milanese, racconta che «eravamo molto sorpresi e curiosi di scoprire una realtà diversa da quella che viviamo tutti i giorni. Li ho visti molto aperti al dialogo. Essendo ragazzi molto curiosi facevamo tantissime domande e così abbiamo avuto uno scambio culturale che ha arricchito entrambi». La conoscenza reciproca è diventata ancora più forte quando i ragazzi libanesi hanno affiancato come animatori gli amici di Nova Milanese in una giornata di oratorio estivo o nell'imparare la cultura e i balli tradizionali libanesi. Ma soprattutto nel comprendere lo spirito di Caritas Lebanon Youth.

«Mi ha sorpreso che sono sempre pronti a lasciare la loro casa per aiutare gli altri - racconta Giada -. Sono pronti a lasciare tutto e a partire pur di vedere il sorriso di una persona felice di essere aiutata. Ritengono questa attività di volontariato come una seconda casa». A sorprendere Giada è stato anche un altro episodio. «Durante il pranzo di lunedì, stavo parlando con un ragazzo libanese delle paure che ognuno incontra. Lui mi ha detto di aver paura di non aver successo nella vita oppure di perdere i propri genitori. Sono rimasta colpita dalla profondità delle risposte». Un ragazzo libanese, Peter, racconta così l'arrivo a Nova Milanese: «Mi sentivo come se fossero miei amici da molto tempo. Sono stati molto accoglienti, mi è piaciuto molto parlare con loro e conoscere le nostre culture. Tutti erano felici e personalmente anche io». Particolarmente intensa è stata la cena con tavoli misti di ragazzi italiani e libanesi. «Eravamo seduti l'uno accanto all'altro e avevamo un foglio di domande per conoscerci in profondità - racconta Peter -. Penso che proprio grazie a quelle domande siamo davvero riusciti a conoscere il punto di vista di ogni singola persona. Abbiamo anche raccontato cosa sta succedendo al nostro Paese ed erano solidali con noi». Dal punto di vista spirituale, Peter spiega di essere rimasto colpito da come «la chiesa di Nova Milanese unisca i giovani con il cibo e con la preghiera stando seduti in cerchio. Penso sia davvero importante e bello vedere gli italiani andare in chiesa e il legame che essa ha con la città». Al momento della partenza rimane tra i ragazzi il ricordo di giorni dove fare testimonianza è nata dal tesoro più prezioso che possa unire i giovani: l'amicizia.



I giovani libanesi insieme agli amici italiani sulle terrazze del Duomo

DAL 10 LUGLIO

**Al via «Giovani in cammino»**

Da mercoledì 10 luglio si potranno presentare le nuove candidature per il progetto «Giovani in cammino», finanziato da Regione Lombardia per sostenere l'autonomia e la socialità delle giovani generazioni attraverso l'oratorio e le parrocchie. Il progetto è coordinato da Odl (Oratori diocesani lombarde). Fra le novità di quest'anno la possibilità di proporre progetti che coinvolgano i giovani in azioni inclusive a favore di persone con disabilità (Giovani inclusivi). Ogni comunità o gruppo giovanile potrà presentare una o più azioni che sviluppino almeno uno di questi obiettivi: l'inserimento di giovani in oratorio che si occupino della cura educativa (Giovani insieme); la promozione dello sport come contesto di alleanze educative (Giovani in campo); lo sviluppo di competenze e responsabilità da parte dei giovani (Giovani in formazione); le esperienze di vita comune come opportunità di crescita (Giovani indipendenti). Per la Diocesi di Milano si potranno attivare 53 progetti sui 120 previsti per tutte le Diocesi lombarde. Il modulo di presentazione delle domande sarà attivo su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). (M.P.)

## L'arcivescovo in visita ai campeggi ambrosiani in Valfurva



Visita a un campeggio estivo nel 2023

Domenica prossima celebrazione con i ragazzi di Malnate, che festeggiano i 50 anni di vacanze in tenda, insieme a quelli di Cusago, Desio e agli adolescenti di Ac

DI MASSIMO PAVANELLO \*

Domenica 14 luglio monsignor Mario Delpini trascorrerà qualche ora con i ragazzi ambrosiani in vacanza a Santa Caterina Valfurva (Sondrio). È una visita molto attesa, quella dell'arcivescovo ai campeggi alpini. Le sue parole di stima e di benedizione, infatti, partono da un territorio - senza limitarsi però a esso - e raggiungono tutti coloro che offrono una simile proposta educativa. La tradizione, in questo ambito, è ultradecennale. Lo testimonia la storia del Gruppo campeggi riuniti

ti che coordina le parrocchie promotrici di vacanze con la tenda. In questa occasione, per esempio, concluderà i festeggiamenti per i 40 anni di fondazione. Attualmente associa una quarantina di campeggi, che raccolgono circa 8 mila presenze (tra queste, 1700 solo di volontari). Il membro più longevo - nato prima di ogni sodalizio strutturato - è il campeggio di San Domenico e San Magno a Legnano, che nel 2026 raggiungerà la soglia degli 80 anni. Gli attendamenti sono dislocati in molte zone montane del Nord. Tutti sono stati visitati dagli arcivescovi milanesi almeno una volta in questi quattro decenni. Sono posizionati anche nei pressi delle valli flagellate dal recente maltempo. Fortunatamente i ragazzi che stanziano nei paraggi non sono stati coinvolti direttamente dalle piene, ma gli eventi hanno portato loro a comprendere come l'esortazione pontificia a praticare una «ecologia integrale» non sia una moda passeggera. La scelta della Valfurva, per la visita di monsignor Delpini, quest'anno ha una ragione precisa: il cam-

peggio di Malnate, lì piantato, celebra il proprio 50° di costituzione. Dal Comune del Varesotto giungerà a Santa Caterina una nutrita rappresentanza: i genitori dei preadolescenti in vacanza, gli ex campeggiatori (ormai adulti), il parroco e il sindaco. Al cinquantennale di Malnate (presente il turno dei ragazzi di II e III media) si uniranno pure i giovani ambrosiani di Cusago, Desio e dell'Azione cattolica adolescenti, ospitati in vicine strutture ricettive. Il programma della mattinata prevede che l'arcivescovo faccia una sosta presso la Casa per ferie La Benedicta, celebri la Messa alle 10.30 presso il prato con le tende e si fermi per il pranzo comunitario. In caso di maltempo, la celebrazione eucaristica si terrà nella chiesa parrocchiale, grazie alla sollecita disponibilità del parroco. Al di là del luogo celebrativo, una delegazione di furvic (in dialetto, gli abitanti di Valfurva) prenderà comunque parte alla Messa presieduta dall'arcivescovo.

\* responsabile Servizio per la pastorale del turismo

## Un decennio di impegno e dedizione nella Fom

Lascia l'incarico la storica collaboratrice Chiara Vescovi. Don Guidi: «Ha saputo esprimere una cura personale verso ciascuno»

DI LETIZIA GUALDONI

Dopo undici anni di intensa dedizione, Chiara Vescovi, ausiliaria diocesana, dal 1° settembre lascia il suo incarico di collaboratrice della Fondazione oratori milanesi e del Servizio per l'oratorio e lo sport. Dal 2013 si era messa a servizio di tutti gli oratori della Diocesi, ma non solo, anche di tutti gli oratori della Lombardia (nel periodo dal 2013 al 2018 ha assunto il ruolo della se-

gretaria regionale di Odielle, Oratori diocesani lombarde), in un lavoro appassionato per la pastorale dei ragazzi in oratorio. Lei stessa definisce questi anni in Fom, nella prospettiva diocesana, dopo le esperienze vissute in oratorio, come un «allargamento degli orizzonti». Un osservatorio privilegiato che le ha permesso di stupirsi «di tutto il bene che le realtà dei nostri oratori fanno per i ragazzi, gli adolescenti e, in generale, per le famiglie e le comunità, che non si è mai fermato, nemmeno durante il periodo della pandemia». Numerosi gli incarichi di responsabilità che, negli anni, sono stati affidati al coordinamento di Chiara Vescovi, come lo sportello «In Oratorio» per l'integrazione e l'inclusione (con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità), la partici-

zione al Consiglio direttivo della Fom, e alcuni progetti, «Parrocchie e periferie» della città di Milano e della città metropolitana e il percorso con gli educatori professionali, per supportare azioni educative che possano far rete con gli altri soggetti del territorio. «Questo servizio - sottolinea Chiara - mi ha permesso di condividere un pezzo di strada con tante persone: i sacerdoti e i colleghi che mi hanno trasmesso la passione per le cose fatte bene e, in modo significativo, i collaboratori», dei quali Chiara evidenzia «la creatività e la voglia di mettersi in gioco», come esempio anche per la sua vocazione. La sua passione educativa ha caratterizzato la presenza, discreta e attenta, in tutti gli eventi e le iniziative, rendendola un punto di riferimento riconoscibile per i responsabili degli

oratori: sacerdoti, consacrate, educatori. Negli ultimi anni è stata referente per la formazione della Fom, sviluppando, a partire dall'ascolto del territorio, una riflessione che ha portato a un aggiornamento del piano formativo, con interventi mirati che affianchino Decanati, Comunità pastorali e oratori, nell'ambito di «Orizzonte oratorio», e la piattaforma dedicata Oramiformo, il che permette di raggiungere gli educatori non solo in presenza ma anche online, su alcune tematiche specifiche educative. Tre le parole di attestazione di stima che possono descrivere lo stile degli undici anni di servizio diocesano di Chiara Vescovi in Fom, per il direttore don Stefano Guidi: passione educativa, cura, collaborazione. «Passione educativa nel mettersi a servizio di tutti gli oratori, cambiando anche,

Chiara Vescovi (al centro) dal 1° settembre lascerà il suo incarico in Fom



con grande disponibilità, diversi incarichi e assumendo ruoli di rilievo. Cura, poiché non si è soffermata soltanto sulla precisione dovuta agli aspetti anche più formali di questo servizio, ma dentro questo lavoro ha saputo esprimere una cura e un'attenzione personali a ciascuno. Collaborazione nel saper creare dinamiche

con tutti, valorizzando i doni e i carismi di ciascuno. Grazie Chiara e buon cammino». Un cammino che si rinnoverà, continuando a dedicarsi ai ragazzi e agli adolescenti tramite uno sportello, insegnando a scuola e in un servizio rivolto ai detenuti del carcere di San Vittore.

## «Stazione Radio», la casa della sostenibilità

Dai pomeriggi di rammen-do con le sarte del Parco Trotter agli incontri sul cambiamento climatico, dalle partite degli Europei ai podcast con le memorie dell'antico quartiere di Greco. Tutto all'ombra di un vecchio vagone ferroviario a fare da quinta e palcoscenico. Da qualche tempo lungo la Martesana ha aperto uno spazio dal nome evocativo: «Stazione Radio» indica che siamo davvero a pochi passi dai binari della Stazione Centrale e la radio è stata per anni la «casa» del suo ideatore, Maurizio Guagnetti, giornalista che ora si definisce «imprenditore della sostenibilità». E che dunque, il prossimo sabato 13 luglio alle 18.30 (l'ingresso è in via Tofane 45 a Milano) dialo-

gherà con l'arcivescovo proprio sui temi della sostenibilità ambientale e sociale, e sull'identità della città. La proposta di pratiche sostenibili è infatti il motore di questo nuovo centro culturale, dove si è invitati a entrare dalle sdraio e dai tavoli all'aperto, oltre che dal ricco programma di incontri. Ci sono poi le attività legate al recupero di questi spazi in disuso, che lo stesso Guagnetti ha scoperto mentre, da appassionato di bici, negli anni scorsi raccontava la città e l'Italia mentre la percorreva su due ruote. Recupero che significa anche, spiega il suo ideatore, «provare a diffondere pratiche comunitarie che escano tanto da una logica individualista quanto da quella basata sulla

«necessità» del consumo». C'è dunque un laboratorio di ciclofucina in cui lavorano alcuni ragazzi di Comunità nuova (fondata da don Gino Rigoldi), così come ci sono i tour guidati lungo la Martesana con bici speciali, adatte a tutte le età e a tutti i gradi di equilibrio e abilità. E ci sono, appunto, i dialoghi culturali: sotto il cappello dei «Viaggi della sostenibilità», le conversazioni con gli ospiti (che si possono ritrovare poi in tutte le piattaforme di podcast) spaziano dai temi dell'ambiente all'inclusione, dallo sport al cibo, dalle prospettive dell'Europa alla storia della città. «Nella nostra città convivono diverse provenienze e diverse culture, anche religiose. E nel dna di un centro culturale - sot-

tolinea Guagnetti - deve esserci la volontà di promuovere e diffondere una cultura del dialogo, che significa anche inclusione e accettazione. Ci è sembrato quindi naturale invitare l'arcivescovo, anche considerando che, indubbiamente, il mondo cattolico sta dimostrando una propria sensibilità sui temi che anche noi portiamo avanti, legati alla diffusione di pratiche di sostenibilità. A partire dalle sue Lettere pastorali, a monsignor Delpini chiederemo qual è la sua memoria della città. Ma ci piacerebbe capire anche, come dal suo punto di vista, sono cambiati non solo gli stili di vita, ma anche i bisogni delle persone, e come la comunità cattolica ambrosiana e lombarda sta vivendo questo momen-



Sabato prossimo lo spazio per attività ecologiche e sociali, aperto sul Naviglio Martesana, riceverà la visita di monsignor Delpini

to di profonda crisi che stiamo attraversando». Uno sguardo che vuole essere popolare, ma allo stesso tempo innovativo quello che «Stazione Radio» vuole proporre, e che, dunque, incontrerà certamente la curiosità e l'interesse dell'arcivescovo. Anche per l'impegno, che Guagnetti met-

te in evidenza, di non scendere a compromessi: «Qui si viene anche per bere una birra e per vedere la partita, ma è l'unico posto all'aperto dove non si può fumare e neanche «svapare». È il nostro modo per dire che non sono pratiche sostenibili, e dunque per non perdere la nostra radicalità». (C.U.)



Il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, spiega com'è organizzato l'organismo diocesano e quanto sia prezioso il sostegno che viene dalle firme dei cittadini

## 8xmille, aiuto alla carità

DI CLAUDIO URBANO

«Non possiamo dirci cristiani se non viviamo la carità: "Da questo conosceranno che siete miei discepoli...". Ricorda le parole del Vangelo, il direttore di Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti, per richiamare la motivazione di fondo che sostiene l'impegno nella carità. A lui abbiamo chiesto di spiegare com'è organizzato l'organismo diocesano e quanto sia prezioso il sostegno che arriva anche dalla sottoscrizione dell'8xmille.

Quali sono le principali attenzioni di Caritas ambrosiana?

«La Caritas promuove la carità della comunità cristiana attraverso un lavoro costante e capillare in cui forma e coinvolge tanto gli operatori e i volontari, quanto gli stessi poveri, accompagnati non solo nella risposta al bisogno, ma anche nel riprendere in mano la propria vita con maggiore autonomia e consapevolezza. Compito di Caritas è coinvolgere tutta la comu-

nità nel vivere la carità».

Poi ci sono le azioni concrete...

«Sì, occorrono azioni che siano credibili. Noi le chiamiamo anche "opere-segno", perché mostrano come, in concreto, si può essere al servizio dei più fragili, a volte anche in modo innovativo. Caritas opera sia attraverso le cooperative a essa collegate (organizzate nel Consorzio Farsi prossimo, ndr), sia direttamente con i propri servizi, per la risposta a diverse tipologie di bisogni: tanto in situazioni più emergenziali, quanto in quegli ambiti in genere non coperti da finanziamenti pubblici o dai servizi di altre realtà. Sono nati così, per esempio, la Casa della carità o il Fondo Diamo lavoro. Ma anche i servizi per i senza dimora, i malati di Aids, le donne vittime di tratta, gli immigrati e i richiedenti asilo, gli interventi per la casa o gli sportelli antiusura. In questi ambiti la Caritas mette in campo interventi che servono tutto il territorio della Diocesi, e che quindi sono al servizio anche delle parrocchie. Per fare questo, naturalmente, sono necessarie strutture

e operatori specializzati, e dunque risorse. Circa un terzo del bilancio di Caritas è coperto dall'8xmille. Ci sono poi le offerte dei fedeli, i contributi di diverse Fondazioni, degli enti pubblici e di chi condivide con Caritas l'impegno per un progetto comune. Grazie ai fondi dell'8xmille Caritas supporta iniziative in tutte le zone della Diocesi, dai finanziamenti per i Centri di ascolto alle scuole di italiano, all'aiuto alle singole parrocchie...

«Sì, ciò avviene sempre in un'ottica di supporto a quanto il territorio riesce già a fare. Si crea così una coralità di interventi attorno alla persona, in modo da accompagnarla in un percorso verso l'autonomia. In questo, è fondamentale l'impegno di tutti i volontari, e dunque dei 400 Centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano. Qui, infatti, prima di pensare a come intervenire, i volontari ascoltano la persona, si interrogano sul suo percorso e sulle cause che hanno determinato la sua condizione di bisogno, cercando poi di attivare tanto un aiuto

immediato quanto, appunto, un percorso di sostegno verso l'autonomia».

La firma per l'8xmille permette dunque di continuare ad alimentare questo circolo virtuoso...

«Pensiamo alle parrocchie, che mettono a disposizione le proprie strutture. Pensiamo all'impegno dei sacerdoti: la rete dei Centri di ascolto, dove italiani e stranieri trovano la possibilità di parlare con qualcuno e di essere accompagnati, mostra come la Chiesa sia stata capace di organizzarsi spontaneamente, dal basso. Quando dunque la Caritas incontra chi è in difficoltà, può presentare la possibilità di un aiuto concreto. Lo stesso avviene nelle emergenze internazionali, a cui pure è destinata una parte dell'8xmille. È una caratteristica della Chiesa cattolica, per cui il dovere di vivere la carità andando incontro a chi è più in difficoltà è un'attenzione universale. Nei Paesi più lontani, così come da noi, la Caritas è presente attraverso la rete delle parrocchie, e può incontrare direttamente, così, i bisogni delle persone».



**Ambrosiano**<sup>®</sup>

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

### COSTRUIRE RELAZIONI DI VALORE È LA CHIAVE DEL NOSTRO SUCCESSO!

L'amore per il nostro lavoro è ciò che ci ha portato a diventare a Milano il punto di riferimento più accreditato per la compravendita di preziosi.

Riceviamo i nostri clienti in un ambiente elegante e riservato dove il servizio è personalizzato in ogni dettaglio. L'attenzione e la cura che ogni giorno mettiamo in questo lavoro ci hanno premiato con migliaia di recensioni di clienti soddisfatti.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



**VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI**

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

## Scarp de' tenis

## Viandanti 2.0, sulle orme dei pellegrini medievali

È dedicata «ai viandanti 2.0, eredi dei pellegrini medievali» la copertina del numero di luglio di *Scarp de' tenis*, in vendita sulla piattaforma [shop.scarpdetenis.it](http://shop.scarpdetenis.it), in strada e davanti alle parrocchie. «Nel nostro Paese esistono più di 140 cammini mappati e sono decine le associazioni che organizzano veri e propri percorsi terapeutici: con ragazzi autistici, con non vedenti, con malati psichici o giovani che affrontano un cammino come alternativa al carcere. E qui c'è l'idea della *viandanza*, non un semplice trekking, ma un vero e proprio viaggio interiore alla riscoperta di se stessi e delle proprie potenzialità», spiega il direttore, Stefano Lampertico. Il mensile propone anche l'inchiesta *#Desert-Dumps* che racconta dei «migranti intercettati in mare, grazie anche al sostegno della Ue, che vengono poi trasferiti nelle zone de-

sertiche e lasciati in mezzo al nulla». Ad arricchire il tutto una lunga intervista a Giorgio Diritti, autore tra i più raffinati del cinema italiano, e a Claudio Ranieri, fresco vincitore del Premio L'Altropallone. Non mancano le storie: quelle di «Ape social wear», una piccola impresa e uno store nato per commercializzare abbigliamento etico e prodotti sostenibili che garantisce lavoro a cooperative sociali; di Lello «Feltrinelli», venditore ambulante di libri di Napoli; di Franco, che dopo essersi svegliato dopo due anni di coma, sogna di viaggiare tra i fiori norvegesi. Infine un focus sulla deforestazione importata. Per la Fao sono 420 milioni gli ettari di foreste scomparsi negli ultimi 30 anni. L'80% della deforestazione è dovuta alla necessità di far posto ai terreni per la produzione di carne, soia e olio di palma, richiesti dai Paesi occidentali.



## Sale della Comunità

di Giovanni Bonzanino

Qualche giorno dopo gli strabilianti risultati in sala di *Inside Out 2*, che risolvevano il morale di un 2024 partito a rilento, esercenti, distributori e associazioni di categoria si riuniscono a Riccione per Ciné. Un'edizione speciale per Acec (Associazione cattolica esercenti cinema), per la prima volta partner ufficiale delle Giornate professionali di cinema. Un anno, dunque, che richiedeva maggiore coinvolgimento: 180 rappresentanti delle Sale della comunità hanno risposto, 40% in più rispetto agli accreditati degli scorsi anni. La 13ª edizione di Ciné è stata un'occasione di ritrovo, fondamentale per conoscersi tra le articolazioni regionali e fare rete tra gestori delle sale, volontari e staff dell'associazione. In queste giornate hanno avuto luogo anche importanti riflessioni sul settore. Acec ha organizzato due panel di discussione, al centro dei quali si è posiziona-

## L'Accec a Riccione come partner ufficiale delle Giornate professionali di cinema

la sala cinematografica. Ha richiamato parecchi accreditati la colazione di mercoledì 3 luglio: la produzione di *Non credo in niente*, nelle figure del regista Alessandro Marzullo, l'attrice Demetra Bellina e il produttore Nicholas Fiorentino, hanno dialogato con i gestori di alcune sale in cui il film ha avuto particolare successo. Contro le aspettative - si tratta di una produzione indipendente girata in 35mm - il film ha saputo, grazie a pratiche virtuose di promozione, trovare il suo pubblico e generare un buzz inatteso. Nel pomeriggio di mercoledì il presidente nazionale Gianluca Bernardini ha moderato tre *talk* sul rapporto tra critica e pubblico: come tradizionali e nuovi metodi di raccontare il cinema influenzano le scelte degli spetta-

tori? Ospiti del *talk* sono stati Piera De-tassis, direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano-Premi David di Donatello; Eva Carducci, giornalista e curatrice di contenuti, e mons. Dario Edoardo Viganò, professore ordinario di Cinema. Quali considerazioni sono emerse? L'importanza dell'inserimento della settima arte nei programmi scolastici e la trasmissione del sapere del passato, ma anche la necessità di educare i giovani a rielaborare la visione secondo la propria sensibilità e il loro linguaggio. Molti cinema della comunità si fermano per la pausa estiva: non resta che darsi appuntamento a settembre per portare in sala l'offerta presentata dai distributori durante questi giorni e reincontrare le comunità.



CARDINAL FERRARI

## Concerto d'estate solidale



Bach, Haydn, Massenet, Schubert e Piazzolla: sulle loro note danzerà il Concerto d'estate dell'Opera Cardinal Ferrari, in programma giovedì 11 luglio alle 19 presso il salone di via G. B. Boeri 3 a Milano. Un evento solidale che ha lo scopo di incoraggiare il senso di comunità e di inclusione verso i più fragili che nei mesi estivi si ritrovano inevitabilmente a vivere in solitudine e isolamento. Grazie alla collaborazione con la Fondazione «I Pomeriggi musicali», un'istituzione concertistico-orchestrale milanese di fama internazionale, il concerto sarà gratuito e aperto al territorio. Si esibirà il trio d'archi composto da Fatlinda Thaci al violino, Giulia Panchieri alla viola, Valentina Turati al violoncello. Il concerto rientra nell'iniziativa «Milano aiuta, Estate 2024», organizzata dal Comune di Milano, direzione welfare e salute - Area salute e servizi di comunità. È consigliata la prenotazione chiamando lo 02.8467411 o via e-mail: [eventi@operacardinalferrari.it](mailto:eventi@operacardinalferrari.it).



La facciata della chiesa di Santa Maria Nascente a Sabbioncello di Merate

## luoghi. Il Santuario mariano di Sabbioncello a Merate Da cinque secoli un'oasi francescana di fede e di cura

DI LUCA FRIGERIO

Come in un murale della speranza, volti di santi, di Madonne e di Gesù Bambini affollano la lunga parete della chiesa di Santa Maria Nascente, a Sabbioncello, nel cuore della Brianza. Ognuno nel proprio spazio, dal pavimento fino alla volta, i taumaturghi e le Vergini, i patroni come gli abati ci osservano con sguardo ora severo ora affettuoso, chi alzando una mano benedicente, chi mostrando gli strumenti del martirio, chi gli emblemi della propria autorità pastorale... Sono i fedeli delle generazioni passate, ad averli rappresentati così. Veri e propri ex voto per grazie ricevute, o invocazioni dipinte in forma di immagine, per implorare un aiuto, una protezione, un po' di serenità, in questa valle di lacrime, per sé e per i propri cari. In un dialogo serrato, intimo con la divinità, al punto che a ciascun supplicante sembrava necessaria la «sua», di figura, come un domestico altare, come la propria personale finestra per affacciarsi sull'infinito. La Madre, soprattutto, è ripetutamente ritratta in questo santuario mariano, nell'ampio territorio di Merate. La Madre che culla in grembo la propria creatura. La Madre che offre il Salvatore allo sguardo della stirpe di Adamo. La Madre, in particolare, che porge il seno a nutrire il suo stesso Figlio, il Dio fattosi carne nel suo grembo. Così che ogni mamma, ieri come oggi, la sente davvero vicina, lei che ha condiviso quotidianamente le gioie e le fatiche della maternità. Su questa collina brianzola, del resto, un sacro edificio c'è sempre stato. Segno di un'antichissima devozione, reiterata nei secoli, fino ai nostri giorni. In origine non era che una cappella, poi probabilmente annessa a una fortificazione, legata attorno al Mille al nome stesso di Ariberto, il potente e ambizioso

vescovo di Milano che si misurò anche con il potere imperiale, fondando monasteri e ristrutturando basiliche. Come quella milanese di San Dionigi, appunto, nata con Ambrogio, ma che in epoca medievale contava benefici in diverse parti di Lombardia, e quindi anche nella stessa Sabbioncello. Nel XV secolo questo luogo, ormai in rovina, fu abitato da alcuni romiti. Santi uomini che, come un certo Claudio da tutti detto «il pio», destarono l'ammirazione di molti per la loro vita esemplare e per i loro insegnamenti. Al punto che agli inizi del Cinquecento la popolazione dei borghi attorno si mobilitò per ricostruire la chiesa, che è pressoché ancora la stessa che oggi possiamo ammirare, in semplici quanto solide forme tardo gotiche. Il nuovo tempio fu affidato, nel 1540, ai frati di san Francesco che seguivano la riforma spirituale del beato Amadeo Mendes da Silva, che con il suo carisma e con l'appoggio della corte sforzesca diede vita a significative comunità religiose, da Santa Maria

della Pace a Milano a Santa Maria in Bressanoro nel cremonese. Da allora la famiglia francescana, tolta la parentesi napoleonica, ha sempre avuto la cura della chiesa e del convento di Sabbioncello, prima con gli Osservanti e poi con i Frati Minori, che ancor oggi vi risiedono, con particolare attenzione per i fratelli anziani o malati che sono accolti in quella che è l'infermeria provinciale dell'ordine. I discepoli del Poverello, infatti, attuarono nei secoli una serie di ampliamenti e di sistemazioni, che hanno dato al complesso meratese, sempre amato e vissuto da una grande fede (assai affollate, ad esempio, sono ancora oggi le celebrazioni per il Perdono d'Assisi), l'aspetto attuale: la sacrestia, un arioso chiostro con trenta colonne di pietra molare, quattro cappelle, il nuovo campanile. Ma la modifica più importante fu quella attuata nel 1580, quando l'asse della chiesa venne ribaltato e l'abside e il presbitero vennero portati a occidente, mentre la nuova facciata cuspidata e con piccolo loggiato fu aperta ad est. Sulle belle e curiose pitture votive di Santa Maria Nascente, come si diceva, si possono leggere ancora varie dediche e invocazioni, alcuni nomi e anche diverse date, che collocano così esattamente queste immagini nel primo quarto del XVI secolo. Affreschi di popolana semplicità, dal gusto schietto e quasi naïf, ma che non rinunciano a una certa eleganza di forme e di segno, nella resa anche ricercata degli abiti e dell'oggettistica dell'epoca. Tante «Madonne del latte», soprattutto. A illustrare una devozione mariana che i francescani di Sabbioncello qui «ereditarono», ma che subito incoraggiarono e diffusero ancor più, secondo la propria spiritualità. *Ora pro nobis, Mater Dei.* Il Convento di Santa Maria Nascente a Sabbioncello si trova nel territorio del comune di Merate, lungo la strada provinciale che da Milano porta a Lecco. Per informazioni: tel. 039.9902027.



L'interno con i dipinti votivi del XVI secolo

9 E 23 LUGLIO

## «Aperitivo ad arte» in Duomo



Ultime due serate per l'estate 2024 al Museo del Duomo di Milano con «Aperitivo ad arte»: martedì 9 e 23 luglio, a partire dalle ore 18.30 fino alle 21.30. Un'occasione speciale anche per visitare nelle ultime due settimane di esposizione, in orario serale, la mostra fotografica *Ritratto Duomo. Storia fotografica della Cattedrale e della sua Fabbrica*, a metà dell'Ottocento, fino ai nostri giorni. Ogni appuntamento prevede la visita guidata all'esposizione fotografica condotta dal personale dell'Archivio della Veneranda Fabbrica, suddivisa in quattro turni con partenza fissa alle 18.30, 19.10, 19.50, 20.30. Al termine della visita guidata sarà possibile assaporare un aperitivo gourmet nell'incantevole cornice del cortile della chiesa di San Gottardo dove svetta la copia della Madonna, realizzata nel 2015 per Expo Milano dalla Fonderia Nolana del Giudice. I partecipanti potranno inoltre visitare liberamente il percorso museale. Aperitivo «ad arte» al Museo del Duomo di Milano è prenotabile sul sito [duomomilano.it](http://duomomilano.it), al costo di 25 euro (intero) e 20 euro (ridotto), comprensivo del biglietto d'ingresso al museo e dell'aperitivo.

## Ambrosianum, quale Europa ci aspetta? Riflessioni dopo le recenti elezioni



Appuntamento il 9 luglio alle 18 a Milano. Modera il presidente Fabio Pizzul

Martedì 9 luglio alle 18 presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3 a Milano) si terrà un incontro per comprendere le nuove dinamiche europee e il futuro che ci aspetta, in particolare dopo le ultime elezioni. All'incontro intervengono Gianni Borsa (giornalista, corrispondente dell'Agenzia Sir da Bruxelles), Nicola Pasini (professore di Scienza politica, Università degli Studi di Milano e segretario generale della Fondazione Ismu), Patrizia Toia (già parlamentare europea) e Antonio Zotti (docente dell'Università cattolica). Modera Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum. La partecipazione è libera e gratuita. Info: [www.ambrosianum.org](http://www.ambrosianum.org); [info@ambrosianum.org](mailto:info@ambrosianum.org).

## In libreria

## Sfide per la famiglia, preghiera e spiritualità

Anche per l'anno pastorale 2024-2025, torna l'itinerario di spiritualità *A passo di famiglia. Le domande di Gesù per conoscersi, affidarsi, condividere* (Centro ambrosiano, 104 pagine, 8,50 euro). Questo itinerario offre un percorso di riflessione e approfondimento che aiuta le famiglie a confrontarsi con le sfide epocali del contesto socio-ambientale attuale, forti della fede e della Parola di Dio. Il percorso si articola in sette schede, ciascuna strutturata secondo un preciso schema pensato per guidare le famiglie attraverso momenti di preghiera, ascolto e condivisione.

Uno strumento prezioso per le famiglie, poiché promuove un cammino di conversione personale e di coppia. Le schede aiutano a riflettere sulle sfide attuali che la famiglia è chiamata ad affrontare nel suo percorso, creando occasioni per unire la famiglia nella fede e nella spiritualità. In un mondo in continua evoluzione, ecco una guida per orientarsi e affrontare insieme, con speranza e determinazione, le difficoltà e le opportunità del presente. Attraverso questo percorso, le famiglie possono diventare testimoni di fede e amore nel loro quotidiano.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** *Santa Messa dal Duomo di Milano*; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 8 alle 8** *Santa Messa dal Duomo di Milano* (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 9 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 10 alle 8.45** Speciale papa Francesco; **alle 10** preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 11 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 12 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 13 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città oggi*. **Domenica 14 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** *Santa Messa dal Duomo di Milano*; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

